

Torino, l'edificio abbandonato diventa albergo sociale

Il progetto Sharing vince il bando del comune per la ristrutturazione. L'immobile delle Poste italiane di via Ivrea da 470 posti letto ospiterà temporaneamente persone in difficoltà offrendo numerosi servizi: da ristorazione a consulenze

TORINO - Un'esperienza unica in Italia, dove Torino ancora una volta è città laboratorio. Presentato stamane il progetto di housing sociale, la ristrutturazione della casa albergo di via Ivrea 24, a seguito del bando promosso dalla Città di Torino nel giugno scorso. È risultato vincitore il progetto *Sharing*, promosso da Fondazione Sviluppo e crescita Crt, Fondazione Oltre e Cooperativa sociale Doc. Una ex casa albergo delle Poste Italiane, un edificio abbandonato "una risorsa sprecata", che avrà invece una nuova funzione e destinazione. La casa albergo si trasformerà infatti in una struttura destinata a rispondere alle esigenze di residenza temporanea, anche al servizio delle emergenze sociali che le agenzie del territorio quotidianamente affrontano.

"Una risorsa per la città - ha dichiarato l'assessore alle Politiche per la Casa Roberto Tricarico Tricarico - e per un quartiere, attivo sotto il profilo sociale, che ha bisogno di un'attenzione particolare, come tutta la zona nord di Torino". La struttura rinnovata (470 posti letto distribuiti in 183 unità residenziali) offrirà una serie di servizi (ristorazione, lavanderia, biomarket, centro servizi di formazione, mediazione dei conflitti, microcredito, consulenza legale) per un mix sociale temporaneo. Ospiterà infatti persone con varie esigenze, per un periodo di tempo limitato. Le tipologie di formule abitative andranno infatti dalla foresteria, al residence, al campus, venendo in contro a stili di vita ed esigenze diverse.

Un albergo sociale che offrirà non solo "rifugio" per situazioni di difficoltà, ma anche una sorta di servizio alberghiero, permettendo un maggiore mix sociale e più concretamente la possibilità di sostenere economicamente il progetto. "Per evitare situazioni ghetto - ha dichiarato Luciano Balbo, presidente Fondazione Oltre - ci sarà un mix dell'utenza, con sia situazioni di emergenza sociale, che di persone che abbiano bisogno di essere orientate, accompagnate nel percorso di vita. Assieme ad un'area più commerciale, un servizio alberghiero, con persone che magari devono stare a Torino e non possono pagare molto".

I destinatari del progetto sono infatti non solo persone con situazioni di svantaggio (in attesa dell'alloggio pubblico, migranti, nuclei familiari che subiscono temporaneamente una diminuzione del reddito o vivono situazioni di incertezza economica, giovani coppie e persone separate, immigrati con difficoltà nella ricerca di un alloggio, persone in situazione di disabilità fisica o psicofisica), ma anche studenti non residenti a Torino, lavoratori di aziende in trasferta e turisti. Maria Teresa Rossi della cooperativa sociale Doc ha illustrato come avverrà la gestione della vita quotidiana all'interno del complesso (*vedi lancio successivo*) sottolineando la presenza di servizi, come il poliambulatorio a tariffe calmierate per le specialità mediche più importanti e una serie di servizi socio-relazionali, come un centro di mediazione, il servizio di consulenza legale, ecc. più una serie di eventi culturali. "È un'esperienza che riassume in sé riqualificazione, mix abitativo, integrazione con il territorio - ha concluso Marco Borgione, assessore alle Politiche sociali - in una fase di passaggio, in cui dalla città si è passati alla comunità, dall'utopia alle relazioni". (rf)

